

Proposta di Risoluzione

Oggetto: caro energia

Il Consiglio Regionale della Lombardia,

premessato che

1. la ripresa economica dopo l'emergenza Covid 19 è, senz'altro un evento molto positivo ma ha portato con se, come effetto perverso, un aumento drammatico dei costi dell'energia. Di colpo si sono dovute recuperare infatti produzioni, commerci e spostamenti rimasti arretrati e questo ha provocato il grande aumento dei costi dell'energia e delle materie prime;
2. Secondo i dati dell'Autorità di regolazione per energie reti e ambienti (Arera) solo il gas è aumentato del 500% da gennaio a dicembre 2021 sul mercato europeo. È raddoppiato anche il prezzo della CO2, la «tassa» che le aziende pagano per le attività che emettono anidride carbonica;
3. A questi due fattori principali si sono sommati eventi come la ridotta produzione di energia rinnovabile per cause naturali, come la bonaccia sul mare del Nord, la minore disponibilità di energia nucleare in seguito alle chiusure delle centrali e le tensioni internazionali tra Occidente e Russia sull'Ucraina che minacciano le forniture di gas russo all'Europa;
4. Il Governo nazionale è intervenuto più volte con misure straordinarie a sostegno delle varie categorie produttive drammaticamente colpite da questa crisi;

preso atto che

1. il mondo delle attività produttive, in particolare delle PMI e delle microimprese ha lanciato ripetutamente grida di allarme rispetto all'escalation dei costi in campo energetico;
2. la Confapi calcola che sul sistema industriale italiano il caro bollette costerà quest'anno circa 25 miliardi. Secondo le proiezioni di Confapi le aziende che dovranno rinegoziare i contratti dovranno attendersi un valore nell'ordine dei 180 euro/MWh, pari a un incremento del 200% rispetto al 2019;
3. secondo Confartigianato, "i piccoli imprenditori sono penalizzati da una distribuzione iniqua degli oneri sull'energia, che finanziano per il 49%, pari a 4,7 miliardi di euro, e che sono dedicati, tra l'altro, alle agevolazioni per le aziende energivore", stigmatizzando, "l'assurdo meccanismo 'meno consumi, più paghi' applicato agli oneri parafiscali, per cui le micro e piccole imprese con bassi consumi energetici sono costrette a finanziare la maggiore quota di oneri per il sostegno delle energie rinnovabili, di categorie come le imprese energivore, e i bonus sociali";
4. secondo Confcommercio, che ha diffuso i dati di uno studio compiuto insieme a Nomisma Energia, nel 2022, nonostante le misure di contenimento già adottate dal Governo, le imprese del terziario dovranno sostenere un aumento della bolletta energetica con una spesa complessiva per gas ed elettricità che passerà da 11,3 miliardi di euro del 2021 a 19,9 miliardi (+76 per cento). Nel dettaglio dei singoli settori, gli aumenti medi, su base annua, sono i seguenti: per gli oltre 30 mila alberghi italiani la spesa per la bolletta elettrica passerà da 49 mila a 79 mila euro, con un aumento del 61 per cento solo in parte mitigato dalle offerte a prezzo fisso che qualcuno è riuscito ad ottenere sul

mercato libero, un rincaro che si somma alla crisi del turismo che ha rarefatto le presenze in questo periodo;

5. il “caro bollette” colpisce anche gli agricoltori: secondo Cia e Coldiretti, “in tutta Italia non c'è settore al riparo che da mesi non segnali rincari su concimi, gasolio ed energia. Le piccole e medie imprese, secondo dati Eurostat, stanno pagando l'energia elettrica il 75,6% in più e il gas addirittura il 133,5% in più delle grandi. La semina e, quindi, la produzione del 2022 è in forte discussione per molte aziende. Anche per gli agriturismi, il caro bollette rappresenta una scure sulle imprese del settore strette tra necessità di tenuta economica e il rischio di dover aumentare i prezzi di beni e servizi a discapito dei clienti;

considerato che

1. il *Programma Energetico Ambientale Regionale* (PEAR) (anno 2013) al punto 5.1 sottolinea come “Il settore energetico sta attraversando una trasformazione profonda del modello economico di riferimento: la riduzione delle economie di scala nella produzione di energia, la disponibilità di sistemi di controllo delle reti a basso costo, la necessità di migliorare le prestazioni ambientali e la sicurezza degli approvvigionamenti del settore, spingono la diffusione della produzione distribuita in impianti di piccola taglia, con fonti rinnovabili e utilizzo dell'energia termica;

2. la Missione 17 del *Piano di Sviluppo Regionale* “Energia e Diversificazione Delle Fonti Energetiche” sottolinea come “Nella cornice del Piano Clima-Energia, si svilupperanno le diverse aree di impegno, con particolare attenzione alla previsione di strategie coordinate di azione, nel settore energetico per la riduzione dei consumi energetici da fonti fossili, l'incremento dell'efficienza energetica e della produzioni da fonti energetiche rinnovabili, anche al fine della mitigazione dei cambiamenti climatici e il conseguimento degli obiettivi di riduzione dei gas climalteranti assunti da Regione Lombardia”;

3. è in dirittura d'arrivo il progetto di legge di promozione e sviluppo di un sistema di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER). Il provvedimento prevede la creazione di una Comunità Energetica Regionale Lombarda (CERL) che funzionerà da centro di coordinamento per tutte le comunità energetiche del territorio. La CERL dovrà promuovere la cultura delle fonti di energia rinnovabile con iniziative formative e informative dirette ai cittadini, alle imprese e agli enti e supportare la nascita delle singole comunità energetiche territoriali. Obiettivo del progetto di legge è evitare che la Lombardia acquisti energia dall'estero facendo così diminuire il costo della sua produzione, dato che il cittadino diventa anche ‘produttore in proprio’ di energia tramite la Comunità;

considerato comunque che

1. a fronte di analisi sui fabbisogni corrette, vari tentativi di velocizzare l'uso delle rinnovabili, alcuni interventi a sostegno delle imprese, gli imprevisti purtroppo sono sempre più frequenti e le misure a lungo termine non sono in grado di tenere il passo con le crisi che si vengono a creare improvvisamente e che mettono in difficoltà le imprese in modo radicale;
2. misure strutturali possono dare risultati sperati a lungo termine ma comunque arginare l'insorgere di fasi di mercato così complesse e pericolose per il sistema produttivo;

impegna la Giunta a

1. prevedere un fondo per le imprese sul versante del sostegno agli investimenti, al fine di agevolare la riconversione degli impianti energetici nelle aziende e di consentire l'autoproduzione di energia elettrica;
2. favorire *check up* energetici gratuiti per le *Piccole e medie imprese* e per le microimprese al fine di consentire investimenti mirati a consentire il miglior risparmio energetico;
3. stipulare una convenzione con l'Associazione banche italiane (ABI) della Lombardia e con Finlombarda per offrire condizioni agevolate alle aziende in difficoltà per il pagamento delle bollette.